

**Nuova governance.** La conferenza dei capigruppo rinvia alla prossima settimana l'approvazione del testo ma fissa un termine ultimo

# Rai, più rapido l'insediamento del nuovo Cda

Emendamenti del Governo per velocizzare la prima applicazione - Entro il 31 luglio l'ok del Senato

**Marco Mele**

— Entro il 31 luglio il Senato dovrà approvare la nuova governance della Rai. Il Governo, da parte sua, presenterà, tra gli altri, un emendamento per rendere rapidi e senza ostacoli la designazione e l'insediamento dei nuovi vertici in fase di prima applicazione, una volta approvato il testo da parte delle due Camere. Chiusa la discussione generale, da mercoledì si dovrebbe partire con la votazione degli emendamenti, su cui non è ancora arrivato il parere della commissione Bilancio, per chiudere entro venerdì, ricorrendo a sessioni serali e notturne.

Nella giornata di ieri, dopo la conferenza dei capigruppo, era circolata l'eventualità della presentazione di un maxi-emendamento del Governo per riscrivere il provvedimento, addirittura, di un decreto. Nel tardo pomeriggio, Anto-

nello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo con delega alle Comunicazioni, precisa: «Le parole del ministro Boschi alla conferenza (in risposta ad una domanda di Maurizio Gasparri, ndr) sono state riferite in modo inesatto: il ministro ha spiegato che sulla riforma Rai non

## SEGNALI DI APERTURA

Smentita l'ipotesi circolata in giornata di un maxi-emendamento: l'esecutivo vuole evitare mosse ostruzionistiche

ci sarà alcun maxi-emendamento del Governo né richieste di voti di fiducia. Il governo presenterà i propri emendamenti, che non riguarderanno in nessun modo l'impianto della legge, ma solo alcuni aspetti specifici». Uno di questi avrà,

appunto, il fine di insediare al più presto il nuovo vertice, riducendo i tempi della prorogatio di quello scaduto con l'approvazione del bilancio da parte dell'azionista. Sono probabilmente da precisare i requisiti del rappresentante dei lavoratori (differenti da quelli gli altri consiglieri). Un vertice Rai che, sino ad allora, ha pieni poteri.

L'esecutivo, insomma, non vuole indurre le opposizioni ad assumere atteggiamenti ostruzionistici, rallentando i lavori del Senato che, da lunedì sino alla chiusura d'agosto, dovranno proseguire senza soste. Le opposizioni (Sel, Lega, Movimento 5 Stelle) temono comunque un «contingentamento fittizio» degli oltre 1.500 emendamenti presentati, nel corso dei tre giorni scarsi di votazioni sul testo uscito dalla commissione Lavori pubblici, in diversi aspetti modificato rispetto a quello presentato dal

Governo, per tenere aperto il dialogo con le opposizioni. Dialogo che non si è interrotto ieri, al di là delle dichiarazioni di principio.

Per Massimo Cervellini, vicepresidente della commissione Lavori pubblici, Sel, «appuriamo che con queste riforma autoritaria e consociativa si torna al 1975, al monopolio da parte del Governo. Il testo, modesto senza modestia, viola la giurisprudenza costituzionale».

Per Roberto Fico, presidente della commissione di Vigilanza, Movimento 5 Stelle, «in nessun altro paese in Europa l'amministratore delegato della tv pubblica è nominato dal Governo (il testo prevede la nomina da parte del cda su proposta dell'assemblea dei soci, ndr). È dunque una scelta che va assolutamente ostacolata». Il Movimento punta molto sui requisiti di incandidabilità a consiglieri Rai per chi abbia rivestito cariche elettive o di governo.